

Quito, 24 Giugno 1954

Carissimi Confratelli,
profondamente connesso vi annuncio la morte d'un grande Missionario del nostro Oriente Equatoriano



Sac. Albino del Curto

che, l'ultimo giorno dello scorso Maggio, ad ottant'anni di età e cinquanta di sacerdozio, fu chiamato all'eterno gaudio del Signore.

La gigantesca figura di questo Missionario, la cui vita fu eroicamente donata, giorno e notte, per ben cinquant'anni all'impresa di illuminare le anime più bisognose della Luce di Dio, è una nuova gloria della nostra Società e della Chiesa.

A Mese di Lombardia, Italia, il 1° Marzo 1875, nacque Albino, uno dei sette figli concessi dal Signore alla pússima famiglia formata da Antonio del Curto e Margherita Abrán del Campo.

Il caro D. Albino ci diceva: "La pietá fu sempre alla base della mia famiglia. La mamma pregava e ci faceva pregare; tutti i giorni recitavamo il Santo Rosario. ..Ella mi consacró alla Madonna".

Fece gli studi primari a Chiavenna. Nel Settembre del 1887 entró all'Oratorio di Torino. La commovente vestizione chiericale del Principe Czartoryski, e, piú, ancora, l'ultima funzione di addio ai Missionari, presieduta da Don Bosco, lasciarono nell'animo del giovanetto Albino una profonda impressione.

Secondando la voce di Dio, fece il suo Noviziato a Foglizzo, e compí gli studi filosofici a Valsalice. Emise i Voti Perpetui il 2 Ottobre del 1892, lavorando poi alla Spezia fino al servizio militare fatto a Milano.

Durante il Noviziato a Foglizzo incominció la sua amicizia con il futuro Vicario Apostolico di Méndez y Gualaquiza, Mon-

signor Domenico Comin, di cui avrebbe poi dovuto essere carissimo compagno nell'apostolato missionario.

La Spezia e Colle Salvetti furono i suoi primi campi di lavoro e di preparazione al Sacerdozio. Il giorno 6 Aprile del 1901 veniva ordinato sacerdote nel Duomo di Milano, dalle mani dell'Emo. Cardinal Ferrari.

L'ideale missionario era sempre rimasto vivo nel suo cuore; ma... era tanto debole la sua salute...! Eppure un giorno si sentí dire dal primo Successore di D. Bosco: "Sai, Albino? Saresti disposto ad andare in Equatore?"— "Signor D. Rua, ho una parola da dire: sarei ben contento, ma ho sofferto sbocchi di sangue... Non sar  il mio viaggio uno spreco di denaro?..." — "No —rispose D. Rua— tu andrai, e potrai lavorare molto"—... "Cos , nel nome del Signore, la cui volont  era ben palese, arrivai nel Febbraio del 1903 alla mia nuova Patria"— ci raccont  tante volte lo stesso D. Albino.

Nella sua semplicit  ed umilt , unite ad incrollabile forza di volont , fece cose meravigliose, senza vantarsene: "Quel poco che ho fatto, l'ha fatto Iddio..." Veramente fu il Signore che lo scelse docile strumento nelle sue onnipotenti mani.

Fu incaricato dapprima della direzione del Noviziato di Atocha (Ambato), passando poi a Riobamba, sempre rispettato e benvenuto, anche da certe personalit  non simpatizzanti con le idee religiose.

Il suo primo contatto con le Missioni, fu a Gualaquiza, che diresse dal 1909 al 1910, anno in cui pass  a Guayaquil come Direttore successivamente dei Collegi Crist bal Col n e Santistevan (1911-1913) allora agli inizi.

Con questo succedersi di cariche, il Signore lo aveva fatto noto alla societ  che in seguito doveva aiutarlo nelle sue imprese missionarie.

L'indimenticabile Mons. Costamagna era intanto riuscito a varcare i confini fino allora vietatigli dell'Equatore, per lavorare nel Vicariato affidatogli dalla Santa Sede.

Era il mese di Luglio del 1914, quando D. Albino ricevette l'incarico di una fondazione ad Indanza, ed ecco il nostro Missionario incominciare, il 4 Agosto, la sua lotta con la selva tropicale, il freddo micidiale dei valichi dell' altissima cordigliera andina, l'estenuante camminare senza riposare... Ma il 18 era fondata la nuova Missione di Indanza!...

Il 3 Novembre, chiamato di nuovo al Sigsig, piccolo paesello alle soglie delle foreste dove risiedeva il provvisorio quartier generale di Mons. Costamagna, viene incaricato di "...cercare e fondare la capitale del Vicariato...".

Nuove spedizione, nuovi e maggiori sofferenze e pericoli fino a scovare un misero centro abitato da pochi cercatori di quell'agognato oro di cui sono ricche le sabbie del torrentoso fiume Paute. Un mese dura questa spedizione, e la Missione di M ndez   fondata nel Febbraio del 1916.

Ma bisogna pensare ad una strada di penetrazione, e D. Albino, partendo da Méndez, con solo due compagni, un colono ed un kivarò, lotta per trovarla: deve salire montagne oltre i quattromila metri, sempre lottando con fiumi torrentosi, orridi burroni e le insidie della vergine foresta, per poi ridiscendere nelle vallate del Pan, Paute e Cuenca. Ma la sua ferrea volontà tutto vince: il 15 Luglio del 1917, a capo di una settantina di operai dava il primo colpo di piccone alla titanica impresa che doveva poi occuparlo per lunghi anni, fino a raggiungere la meta, in altri tempi invano sognata dai Conquistatori: aprire una via dal Pacifico alle Amazzoni!!!

In quella, come in tutte le altre sue imprese, furono sempre suo primordiale interesse le anime del kivarò, dei coloni e dei poveri lavoratori che lo aiutavano: fu sempre e prima di tutto Sacerdote e Missionario. Così lo possono testimoniare tanti zelanti Parroci che ebbero dal nostro D. Albino un incondizionato e generoso aiuto nell'esercizio del Sacro Ministero anche quando, molto stanco dal lungo camminare, sedeva al confessionale per ore ed ore, fino a tarda notte.

Così, per ben quarant'anni D. Albino fu sempre il Missionario intrepido nelle scoperte e fondazioni di nuovi centri di civilizzazione e di pace per le anime, l'uomo d'azione e di grandi imprese, e mai nessuno gli fu nemico!... Le Autorità di paesi e città, come il Pan e Cuenca, ed anche il Supremo Governo della Repubblica, vollero onorare l'umile Figlio di D. Bosco con le massime decorazioni: la nuova Patria ricambiò il suo amore sacrificato accettandolo come figlio, ed ancora in vita, s'incominciò l'erezione di un monumento che a quest'ora é quasi finito.

Il Signore lo aveva dotato di un ascendente morale così mite e pieno di bontà che conquistava tutti i cuori, poiché nella sua bell'anima regnava sempre Iddio. La pace ci cui era ripieno mise tante volte a beneficio delle anime altrui, come in quell'occasione in cui servì da intermediario tra una forte fazione di "Indios Serranos" che minacciavano vendetta agli abitanti della bella cittadina di Gualaceo.

Questa mitezza d'animo, congiunta alla grande energia di volontà, era frutto della sua vita interiore, semplice ma profonda, e del suo grande spirito di fede che vide sempre Iddio ne suoi Superiori e la sua Santa Volontà ne loro desideri e comandi. "Era un'anima buona e bella" mi diceva S. E. Mons. Domenico Comin, che lo tenne sempre caro compagno, e collaboratore.

Quando le forze gli vennero meno, s'accomodò con tutta semplicità ad una vita molto diversa da quella vissuta fino allora. Fu zelante confessore dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice a Playas. Anche là faceva sempre il suo catechismo e predicava.

Sovente mi esprimeva la sua unica preoccupazione: "E vero che faccio l'ubbidienza?... Non vorrei fare la mia volontà..."!

Gli ultimi mesi dovette assogettarsi ad una più solerte vigilanza della sua salute: non gli reggeva il cuore. Venne allora accolto con fraterna carità dai Confratelli del nostro Collegio Cristóbal Colón a Guayaquil. Volle il Signore che in questo ultimo mese si trovasse pure lá il nostro venerando Mons. Comin. I ricordi dei tempi passati, del bene fatto, quel "Siamo nelle mani del Signore!..." di sua Eccellenza, lo consolava tanto!... Anche il sottoscritto lo visitava con frequenza.

Nelle ultime settimane gli fu sempre accanto un Confratello, essendo estrema la debolezza del suo cuore, nonostante le cure di valenti dottori.

Il 31 Maggio ricevetti a tarda ora la triste notizia del suo pio trapasso, munito di tutti gli aiuti di nostra Santa Religione.

Dolente perché un imperioso dovere mi aveva trattenuto a Quito, arrivai in tempo a celebrare i solenni funerali. La Madonna lo aveva chiamato al premio, alla fine del mese a Lei consacrato.

Il cordoglio fu nazionale: telegrammi da tutte le parti della Repubblica arrivarono per manifestare il comune sentimento: fra i primi quelli di S. E. il Presidente della Repubblica e di S. Emza. il Cardinale di Quito.

In maestoso corteo presieduto da S. E. Mons. Comin e da tutte le Autorità cittadine, fu portata la salma al Cimitero, dove, in un commovente discorso, il P. Tarruel, Direttore del Cristóbal Colón, a nome di tutti, diede l'ultimo addio.

Pregate il Signore, cari Confratelli, affinché questo eroe delle nostre Missioni, dal Cielo faccia sbocciare l'ideale missionario nel cuore di molti che si sentano pronti a seguire le orme da Lui lasciate su questa terra.

Pregate anche per il vostro

affmo. in C. J.

Sac. *FILIPPO PALOMINO*

Ispettore

Dati per il Necrologio:

D. Albino del Curto nato a Mese di Lombardia (Italia) il 1 Marzo 1875 — morto a Guayaquil (Equatore) il 31 Maggio 1954, a 79 anni di età, 62 di professione e 53 di sacerdozio.
